

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XXIV

Gennaio 2012

N.1



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LA VIA TRADIZIONALE S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

CONSIDERAZIONI - Bruno - pag. 4

L'OMBRA DELLA DEA- Giancarla - pag. 6

UNITA' DELLA TRADIZIONE
E SPIRITUALITA' OCCIDENTALE - Marco - pag. 11

SULLO SGROSSAMENTO
DELLA PIETRA GREZZA - Dionigi - pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





LA VIA TRADIZIONALE

II S.·G.·H.·G.·

La via tradizionale, ovvero la via della vera iniziazione che, in parole molto semplici e sintetiche, altro non è che la lotta di una parte di noi contro un'altra parte di noi stessi : soggetto ed oggetto della iniziazione coincidono molto semplicemente.

In questo potremmo aiutare tutti, nel senso che potremmo offrire un metodo di lavoro collaudato e sicuro, lontano dal "tutto e subito" che tanto affascina i moderni esoteristi e che spesso e volentieri lascia dietro di sé solo scorie e macerie, poiché la fretta, come dicevano saggiamente gli alchimisti medievali, viene dal diavolo. E' bene sapere che l'iniziazione è il percorso di perfezionamento della natura umana e che ,prima di parlare

di traguardi legati alla cortese attenzione di trascendenza e quant'altro, è fondamentale formarsi una corretta mentalità tradizionale.

A tal fine dobbiamo rettificare i nostri difetti più plateali ed avvicinarci alle virtù della lealtà, dell'onestà, della rettitudine, dell'onore, del rispetto della parola data, tutte quelle virtù che l'uomo moderno nell'inutile e voluttuosa ricerca della felicità e della libertà materiale, ha quasi interamente sacrificato sull'altare dell'effimera ed illusoria convinzione che, prima o poi, la scienza troverà l'elisir di lunga vita, regalandogli una impossibile immortalità materiale.

Per potere presentare domanda di venire nel nostro Rito, è necessario credere nell'esistenza di Dio, anche se è chiamato con nomi diversi, sempre unico, onnipotente ed immutabile. E' anche necessario avere la maggiore età ed avere quel poco di autosufficienza in termini economici che permettono il decoro e la dignità.

La crescita spirituale non è un fatto dottrinario ed accademico, bensì un afflato misterioso che ci giunge dai piani dello spirito solo partecipando al Rito massonico e, nella fattispecie, al nostro, che è autentico e legittimo.

II S.·G.·H.·G.·



Loggia Massonica a Vienna agli inizi del 1790. - Anonimo

La prima persona seduta a destra è Mozart, in conversazione forse con Emanuel Schikaneder





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

C CONSIDERAZIONI

Bruno

l'etica, ma è l'etica a fondare la religione, che si deve dare più importanza alla legge più che al Supremo Artefice Dei Mondi, come affermano i Rabbini a proposito della Torah, si riduce il Supremo Artefice Dei Mondi a una norma etico-legalitaria.

Se il soprannaturale non evoca la metafisica, ma la relazione e l'essere insieme, allora non è apertura all'essere, al mistero e alla vita eterna ma solo orizzonte umano, sociale e temporale.

Quando l'uomo sostiene che il senso della Tradizione deve essere stabilito dalla ragione, ha davanti a sé due esiti: o si inchina all'astratta Dea Ragione derivata dall'Illuminismo, o parla nel nome molto incerto della propria ragione soggettiva. Se l'autorità della Tradizione, fortemente sostenuta dal nostro Rito, non riesce a garantire la Verità, ancora meno può farlo la ragione soggettiva.

Se la ricerca della Verità, compiti di ogni essere umano, non serve la Tradizione, cioè l'esperienza di vita, l'eccellenza, simboli e dottrine sedimentate nei secoli, ma basta l'io, si vanifica il ruolo di guida della Massoneria tutta.

Se si arriva a sostenere che non è la religione a fondare



I bagni misteriosi II, Giorgio de Chirico 1935-36 (visioni metafisiche della natura)





Ma se si parte dall'io, il Massone, deve incontrare il Mistero dell'Essere, per cui non si deve separare esistenza e metafisica.

La Massoneria, nel nostro Rito, è sì legame e relazione, ma in vista di un orizzonte ultraterreno e sovratemporale, altrimenti la Massoneria si riduce a un'assemblea condominiale in cui resta solo la ricerca intellettuale dei singoli.

La causa della perdita del Sacro è il propagarsi del Nichilismo, la perdita di senso e del valore della vita, il diffuso inaridirsi della vita spirituale.

Se non basta la Massoneria ad affrontare il nichilismo, ancora meno può bastare la solitudine dell'io e della sua ragione, il richiamo all'etica o al dialogo.



Bisogna liberarsi dall'idolatria più bassa che consiste nell'adorare i frutti della propria immaginazione, da ciò che si è escogitato nell'errore, nella superbia, nell'orgoglio.

Bisogna comprendere che umiltà significa distacco, intelletto, giustizia, libertà dal particolare, potendo con ciò fare giuste le opere.

Bisogna comprendere che l'universale è il quotidiano, il naturale, qui e ora, ed è qui ed ora, nel presente, che si genera di continuo il LOGOS

Bruno



Enigma senza fine - Salvador Dalí, 1938





L'ombra della dea

Giancarla

Un antichissimo esempio della **doppiezza**

dell'Archetipo femminile è la dea egizia Hathor, dea dell'amore, della gioia, dell'ebbrezza della musica, della danza, ma che può assumere anche le fattezze della crudele dea leonessa Sekhmet.

Un oggetto sacro alla dea Hathor era la collana menat munita di contrappeso che dietro le spalle bilanciava il peso della collana, un davanti luminoso e un dietro utile all'equilibrio.

Un'idea di quanto l'immaginario umano sia stato capace di produrre, sdoppiando l'archetipo femminile e mantenendolo all'interno dello stesso personaggio, è evidente in questo mito egizio.

Brevemente il mito narra del dio Ra che infuriato per la scarsa devozione che gli uomini avevano, chiede alla dea Hathor di fare qualcosa, lei si trasforma nella sua parte focosa e vendicativa, prendendo le sembianze di leonessa, dal nome Sekhmet, compie un massacro. Il dio Ra impietoso per il genere umano cerca di fermarla offrendole da bere birra mista ad ocra rossa, per simulare il colore del sangue e saziarne la sete. Sekhmet



Sekhmet

si addormenta e al risveglio è di nuovo la dea Hathor.

Marie Louise von Franz nel libro "L'Ombra e il male nella fiaba" (pag.101) scrive: *"La strega è un'immagine archetipica della Grande Madre. E' la Grande Madre trascurata, la Madre Terra, la dea madre nel suo aspetto distruttivo". La Grande Madre egizia Iside era chiamata la grande maga e la grande strega: quando era in collera era la strega, quando era benevola, la madre redentrice, oblativa che dà alla luce il figlio del Sole. Tale immagine riunisce in sé entrambi gli aspetti dell'archetipo della madre, il lato luminoso e il lato oscuro: la strega e la dea benevola, materna. La dea indiana Kali può manifestarsi sia come dispensatrice di vita sia come grande distruttrice.*

Nelle fiabe in cui predomina l'influsso della cultura cristiana l'archetipo della Grande Madre è, come tutti gli altri, scisso in due aspetti. La Vergine Maria, per esempio, separata dalla sua Ombra, personifica solo il lato luminoso dell'immagine della madre. In conseguenza di ciò, come sottolinea Jung, al maggior rilievo acquisito dalla figura della Vergine Maria corrispose l'epoca della caccia alle streghe.



Hator e Maat





Poiché il simbolo della Grande Madre[la Madonna] era troppo unilaterale, il lato oscuro fu proiettato sulle donne, il che provocò la persecuzione delle streghe. Poiché l'Ombra della Grande Madre non era racchiusa in alcun simbolo della dea[la Madonna] venerato ufficialmente, l'immagine[interiore] della madre fu scissa nella madre positiva e nella strega distruttiva.

...Lo stesso problema sottende la popolarità delle Madonne Nere, poiché anch'esse sono in relazione con la dea nera Iside.[...] La madonna è nera perché questo la rende più potente, magica, efficace. E qui l'archetipo della Grande Madre ritorna da dietro le quinte, come accade inevitabilmente quando l'archetipo viene escluso dal dogma."

L'archetipo dell'Ombra del femminile riaffiora dall'inconscio spaventoso e potente. Più la Vergine ha potere in alto, nella Coscienza, più il suo opposto ha potere in basso, negli inferi dell'Inconscio.

Gli opposti, anziché dialogare e convivere, si allontanano nella rimozione e nella proiezione di parti di noi su altri, l'ombra viene spinta fuori da noi.

Così accade a chi vuol essere troppo bianco, troppo pulito, troppo "bravo"! Il dialogo con le nostre parti nere e la convivenza con esse, è ben rappresentato dall'immagine simbolica del Tao, in cui le parti bianche sono esattamente speculari e in equilibrio dinamico con quelle nere, le quali

inglobano un nucleo bianco, come altrettanto fa la parte bianca che comprende un nucleo nero.

Ma noi non siamo solo bianchi e neri, siamo anche **rossi**, il rosso della libido, il rosso della passione, che può essere della carne, del desiderio di riproduzione, oppure un desiderio di conoscenza e di spiritualità, è lo stesso rosso del sangue, rosso del fuoco simbolo dello Spirito.

Claudio Widmann nel libro "Il simbolismo dei colori" (pag.75) afferma che in alcuni miti della creazione, e "nell'immaginario alchemico, la simbologia del rosso esprime l'iniziale contatto fecondatore, dinamico ed energetico con lo spirito, il quale esprime il suo impulso alla crescita, allo sviluppo, alla vita e all'individuazione.[...] Il fuoco in quanto simbolo dello spirito esprime aspetti centrali dello sviluppo psichico: è elemento vivificante, è archetipo del significato, è principio dinamico di trasformazione o principium individuationis, è intuizione aurorale del Sé da parte dell'Io.

[...] Il diavolo cristiano eredita molte caratteristiche dal grande dio Pan dell'antichità: le corna, la coda, il piede caprino e il colore rosso. [...] Il vino, il sangue e il colore rosso giocavano un ruolo centrale nei misteri dionisiaci in Grecia e nei bacchanali romani. Durante i riti di Dioniso, bere il vino equivaleva a bere il suo sangue ed è facile comprendere come le feste dionisiache si caratterizzassero per l'ebbrezza, la maniacalità, la sessualità sfrenata e il furor orgiastico."



Baccanti

Sarcofago
160 d.c.





L' alchimia ci ricorda che c'è la Nigredo, l'Albedo e la Rubedo. La Rubedo rappresenta il "rosseggiare", di quali fiori e di quali frutti rosseggeremo dipenderà dalle nostre caratteristiche originarie, dalla nostra spinta individuativa, e dalla capacità di condurre un assiduo lavoro di discernimento, un "Solve e Coagula" che si susseguono faticosamente. Se non riusciremo a "rosseggiare" può darsi che il nostro Rosso inflazionato, o rimosso, o sublimato malamente, blocchi il nostro sviluppo. Non è facile distinguere dentro di noi le spinte individuative, dalle spinte predatorie, che si oppongono alla nostra crescita. Non è facile distinguere la libido che soddisfa i desideri dell' Io, dalla sana libido realizzativa che sgorga dal Sè che emerge.

Se nella prima parte della vita impariamo a conoscere le passioni, distinguerle e gestirle, nella seconda parte della vita il fuoco interiore va comunque alimentato. Come nell'inconscio c'è potenziale creativo e potenziale distruttivo, la libido ci può indurre in tranelli ingannatori, oppure può incanalarci nella direzione della nostra natura creativa e "selvaggia", per dirla nei termini utilizzati in "Donne che corrono coi lupi" dalla Pinkola Estés.

Marina Valcarengi nel libro "L'aggressività femminile" esprime molto bene come la rimozione dell'archetipo del potere femminile da parte dell'inconscio collettivo della società patriarcale, e della chiesa, istituzioni spaventate dal potere dell'energia femminile, hanno portato la donna a reprimere fino a disconoscere la propria natura e con essa anche la sana aggressività che avrebbe dovuto difendere un territorio che le donne ormai non sanno neppure più di avere. (Pag. 55) "Un esempio di aggressività femminile, agita ormai solo come devianza sociale e che riguarda tutta l'Europa dal Medioevo fino alla Rivoluzione francese, è il fenomeno della stregoneria.

Le streghe c'erano sempre state o, più precisamente, erano sempre esistite donne che conservavano e tramandavano la tradizione di un sapere femminile orientato

alla cura delle persone, delle piante e degli animali. Donne sagge e sapienti, certamente abituate a maneggiare il pensiero femminile, relegate ai margini della società, spesso considerate strambe, ma non maligne. Talvolta molto colte, talvolta analfabete, in modi diversi tenevano viva, sul filo delle generazioni, la memoria di un'autonomia e di una complessità che era andata ormai perduta.

Erano medichesse, interpreti dei sogni e delle visioni, erboriste, psicologhe, levatrici, inventrici di fiabe, e naturalmente anche imbroglione, esorciste e maghe nere.

Ci sono sempre state come fenomeno marginale e deviante ma tollerato. Perché durante il Medioevo



Cerchio magico - John William Waterhouse , 1886





e abbastanza all'improvviso, la chiesa scatena la persecuzione?

L'ipotesi più probabile è che il progressivo accentramento del potere temporale e spirituale della Chiesa non potesse più accettare alcuna forma, neppure marginale, di autorità femminile. [...Emerge] quel tratto ossessivo e paranoico che induce le dittature a pretendere di controllare tutto, e non riuscendoci, a vedere nemici mortali ovunque. In questo contesto quindi, le donne streghe, sganciate dalla dottrina e dal sapere ufficiali, autonome nell'esercizio delle loro competenze e indifferenti alla sessuofobia clericale, venivano



Lillith- John Collier, 1892

giudicate socialmente disgreganti, e quindi particolarmente pericolose. Da allora perseguitate e bruciate come preda del diavolo, esse si chiudono nella clandestinità.[...]E' probabile che le streghe, esattamente come Lillith, si inasprissero di fronte alla negazione della loro identità."

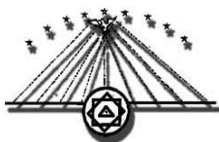
La Valcarengi riflette su varie dee : la sumerica Inanna, l'ebraica Lillith, e la greca Meti madre di Atena.

Inanna dea della fecondità, della trasformazione ciclica, dell'energia erotica, ma anche del disordine mentale e della tendenza fusionale, scende negli inferi spinta dalla pietà per la sorella, accetta le regole del mondo dei morti, si spoglia delle insegne regali, ma la sorella ordina che venga uccisa. A questo punto il dio Enki (simbolo delle Acque fecondanti che piovono dal Sè, permettono l'integrazione con le parti Femminili, come scrive Paola Palmiotto nel libro "Il pre-patriarcato nella mitologia sumera" pag.77) crea, dallo sporco che gli resta sotto le unghie, due minuscoli esseri di terra, i quali entrano negli inferi e inducono la sorella a liberare Inanna. Rinata torna sulla terra, ma al suo ritorno scopre che è stata ripudiata dal pastore che aveva sposato ed elevato al rango di principe. A questo punto manifesta tutto il suo potere e la sua collera, mandando l'uomo negli inferi per un periodo , così come Demetra regnerà da sola ciclicamente come il ritmo delle stagioni e della terra che tiene il grano al buio prima che rinasca in primavera.

Lillith nella cultura ebraica poi in quella cristiana, rappresenta l'archetipo della donna **rifiutata**: era la prima compagna di Adamo, ma questi ebbe disgusto a vederla coperta di saliva e di sangue e siccome lui pretendeva di stare sopra di lei nei rapporti sessuali, Lillith lasciò il paradiso terrestre per vivere nel Mar Rosso dove vivevano i diavoli.

Meti era la dea greca più sapiente e Zeus ne aveva paura perché era nata prima di lui, decise di violentarla per impadronirsi del suo sapere ma ogni volta che lui si avvicinava, lei cambiava forma trasformandosi in serpente, o in lepre, o in nuvola. Un giorno riuscì ad imprigionarla, ma temendo che nascesse un figlio più forte e intelligente di lui, decise di mangiarla. Ma dopo nove mesi Zeus colto da mal di testa invita Prometeo a spaccargli la testa, così esce Atena luccicante di elmo e corazza. La Valcarengi continua dicendo che è proprio questo **il territorio da difendere**: un nostro stile





di pensiero diverso e complementare a quello maschile. Un diverso modo di **pensare**, di **sentire**, forse anche di **amare** e **desiderare**. Le donne si sono lasciate allontanare dalla propria natura e dal proprio istinto aggressivo sano. La distinzione fra aggressività e violenza è necessaria, infatti se aggressività va intesa come difesa del proprio territorio, violenza è riferito all'invadere il territorio di un altro. La dea non rispettata diventa aggressiva, la fata non invitata lancia una maledizione come nella fiaba della Bella addormentata, la donna che si trascura o viene trascurata diviene lamentosa, triste e depressa, o iperaggressiva e violenta.

La presa di coscienza che ogni donna ha un suo **giardino da difendere** e coltivare, evitando le invasioni, è un punto di partenza, poi, che nel giardino crescano rose, orchidee, o pomodori, si saprà solo dopo, l'importante è che non vada a coltivare il giardino di qualcun altro avendo perduto il proprio. La nostra pietra grezza va lavorata, e poi successivamente riconosciuta nelle sue caratteristiche originali e specifiche. Il lungo lavoro di confronto con le proprie parti Ombra predispone all'autoriconoscimento delle parti di Sé di cui non farsi derubare, è un traguardo diffi-

cile, che implica un nuovo e lungo percorso condotto con fiducia, lucidità e forza, per distinguere la generosità dal buonismo, e tentare di conquistare quella capacità di Caritas e Giustizia difficile da equilibrare sul piano terreno.

Come riportato da S. Caracciolo sul libro "L'iniziazione femminile in Massoneria" (pag.53) "L'uomo accende il fuoco sacro mentre la donna lo conserva e lo alimenta". Continua citando la scrittrice Edy Minguzzi : "La donna per essere tale, deve incarnare tutte le potenze dell'Archetipo: ricettiva, passiva, duttile come l'Acqua, custode dei ritmi della vita come la Luna, conservatrice delle forme come la Terra, e depositaria della Potenza...". Conclude poi dicendo che "... Osiride è anche un Dio nero. E' doveroso non dimenticare che nei tre piani iniziatici c'è un segno che ricorda alla donna iniziata che deve tagliare la testa al drago, come insegnano i Maestri Alchimisti" ... "Con il quarto grado la donna acquisisce una certa apertura conoscitiva, che può risvegliare in lei orgoglio e volontà di potenza. Se ciò si dovesse verificare, tutto il cammino iniziatico sarebbe perduto. Soltanto l'Umiltà potrà portare l'Opera a compimento."

Giancarla



La bella addormentata - Edward Burne-Jones, 1872





Unità della Tradizione e spiritualità occidentale.

Marco

Gli inganni che coloro che osano avventurarsi lungo una via di realizzazione spirituale al termine dell'Età del Ferro devono affrontare, sono ovviamente i più numerosi e disparati. La maggior parte di essi sono, invero, piuttosto grossolani e si limitano a concessioni più o meno marcate allo "spirito dei tempi": spesso queste deviazioni dalla dottrina si autoqualificano come innovazioni e progressi rispetto alle concezioni più antiche e "soppassate" e, poiché predicano un minor rigore nella disciplina e tecniche semplificate, presentate come più adatte alla situazione attuale, in cui

gli individui dispongono di poco tempo, hanno un facile successo fra gli sprovveduti, che pensano di poter raggiungere l'illuminazione con poco impegno ed ancor meno sacrifici.

Fortunatamente non tutti sono così ingenui e non mancano coloro che, pur in numero limitato, cercano istintivamente od in seguito ad un ragionamento meditato od anche, più spesso, per la disillusione provocata dalle "vie facili", un metodo che impegni totalmente le loro forze verso la realizzazione spirituale. Anche nei loro confronti la controinizzazione dispone, però, di varie trappole da far scattare. Una di queste, di cui qui ci vogliamo occupare e da cui vogliamo mettere in guardia, si basa sul fraintendimento dell'idea di Unità della Tradizione.

Grazie all'opera di quei pochi autori che con i loro libri ed articoli hanno mantenuto vivo lo spirito tradizionale fino ai nostri tempi oscuri, e fra cui sono da annoverare i Maestri Passati del nostro Venerabile Rito, l'idea di una sostanziale unità fra le varie Tradizioni spirituali, essoteriche ed esoteriche, al di là delle differenze terminologiche e di formulazione della dottrina e della varietà dei riti e

delle prescrizioni, è ormai ben diffusa fra i ricercatori della Verità Ultima dei nostri tempi, che sanno come tutte queste varietà dell'insegnamento unico non siano altro che adattamenti della Verità alle varie condizioni intellettuali, psicologiche e storiche dei vari popoli e paesi. Ma, su questa presa di consapevolezza si radica spesso un sottile inganno: quello che queste differenti condizioni, appartenendo al mondo contingente, siano fa-



L'inganno svelato - Alfio Presotto, 2001





cilmente superabili, per cui un occidentale moderno può, a suo piacimento e senza un regolare collegamento, perseguire il proprio sviluppo interiore indifferentemente mediante il Vedanta, il Mazdeismo, lo Sciamanesimo o qualunque altro sistema susciti la sua curiosità ed il suo interesse. In realtà qui si ripresenta, in forma più sottile, lo stesso preconcetto visto precedentemente: la differenziazione delle Tradizioni è vista come inattuale, mentre l'uomo moderno avrebbe la possibilità di scegliere a suo piacimento fra di esse, magari appoggiandosi a sofismi del tipo "non sono stato io a scegliere quella determinata

Tradizione, è stata lei a scegliere me", oggi molto in voga fra i fautori delle discipline orientali.

In realtà, e sarebbe da specificare fortunatamente, noi abbiamo ancora in toto le caratteristiche occidentali e mediterranee tipiche della nostra storia, ed abbiamo quindi una Tradizione perfettamente adatta alle nostre caratteristiche, senza cercare strani e contorti adattamenti. Partendo da quella possiamo poi integrare ed ampliare la nostra visione mediante il confronto con quelle di altri popoli ed epoche, che indubbiamente ci possono permettere di conoscere meglio le sottili sfumature della nostra e, soprattutto, di coglierne pienamente il

fondo essenziale, comune alle Tradizioni di tutto il mondo.

Ciò, d'altronde, è esattamente ciò che fa il nostro Venerabile Rito, nella cui scala dei gradi non sono assenti sporadici riferimenti, specie per i gradi provenienti dal Rito di Memphis, a tradizioni prettamente orientali o nordiche, ma il cui nucleo operativo è essenzialmente alchemico-cabalistico, con radicamento nella Tradizione Madre dell'antico Egitto.

Marco



Triplice divinità - Susan Seddon, 1970 ca





Sullo “sgrossamento della pietra grezza”

Dionigi

La materia minerale rappresenta nell'universo il regno più lontano dal Principio. Se ci riferiamo alle leggi dell'analogia per le quali "ciò che è in basso è come ciò che è in alto", la pietra è il simbolo del Principio.

Per l'apprendista è l'essere un prodotto grossolano della natura coperto d'asperità, inadatto a qualsiasi costruzione.

Estratta dalla cava (il mondo profano), la pietra grezza attende di essere sgrossata con l'aiuto di un maglietta e di uno scalpello

Lo scalpello potrebbe rappresentare la facoltà del

discernimento, il maglietta la facoltà volitiva. E' il simbolo dell'apprendista appena entrato. Lo sgrossamento della pietra rende l'aspetto della caduta del superfluo, del prendere conoscenza delle dimensioni esatte dell'essere che tende a divenire perfetto.

Per sgrossare la pietra grezza, l'apprendista deve prendere conoscenza delle dimensioni esatte, del progetto di lavoro tracciato e comunicato dai Maestri che lo aiutano in caso di bisogno. Nel silenzio della concentrazione, si mette all'opera e la sgrossa al fine di uscire dalla cava, di trovare la norma che gli permetterà di incorporarsi all'edificio con armonia e, anche, di trovare il suo posto nel cantiere.

Con la dizione "sgrossamento della pietra grezza" trasferiamo il nostro pensiero in spazi iniziatici ed, auspicabilmente, in un cammino d'ascesa.

Si tratta di un'iniziazione non mistica, un viaggio che avvia verso la verità, per entrare in una nuova vita e, come la mitica fenice che risorge dalle ceneri, per spostarsi verso confini all'inizio neppure lontanamente intuibili.



Iniziazione al grado d'apprendista - XVIII sc.





Un viaggio particolare, un itinerario della mente che cerca di percorrere i suoi gradi di conoscenza. Il simbolo, symbolon (greco), è un segno di cosa vera che si mostra insieme ad un'idea in cui è racchiusa una virtù morale che ciascuno man mano disvela in sé.

Comune a tutte le tradizioni esoteriche, resta la ricerca di una via "lucida", consapevole, razionale, verso la luce, verso il chiarimento luminoso della coscienza.

Rilevante è il concetto di "lavoro" muratorio o edificatore che viene ad avere un'importanza fondamentale, non solo di natura simbolico/dottrinale, ma nel senso che per il costruire necessita che

la pietra sia sgrossata.

Ciò indica la via della Luce, la conoscenza della verità, contro lo spettro dell'ignoranza.

Contro il fanatismo la chiara coscienza della funzione sociale del mito, delle regole, dei simboli che "sono segno di cosa vera" e che alla cosa vera vanno ricondotti:

Contro l'ambizione egoistica ed involutiva, tesa al denaro ed al potere, la dinamicità dell'ambire che è tutt'altra cosa ed esprime il senso del viaggio, gli orizzonti da conquistare e superare.

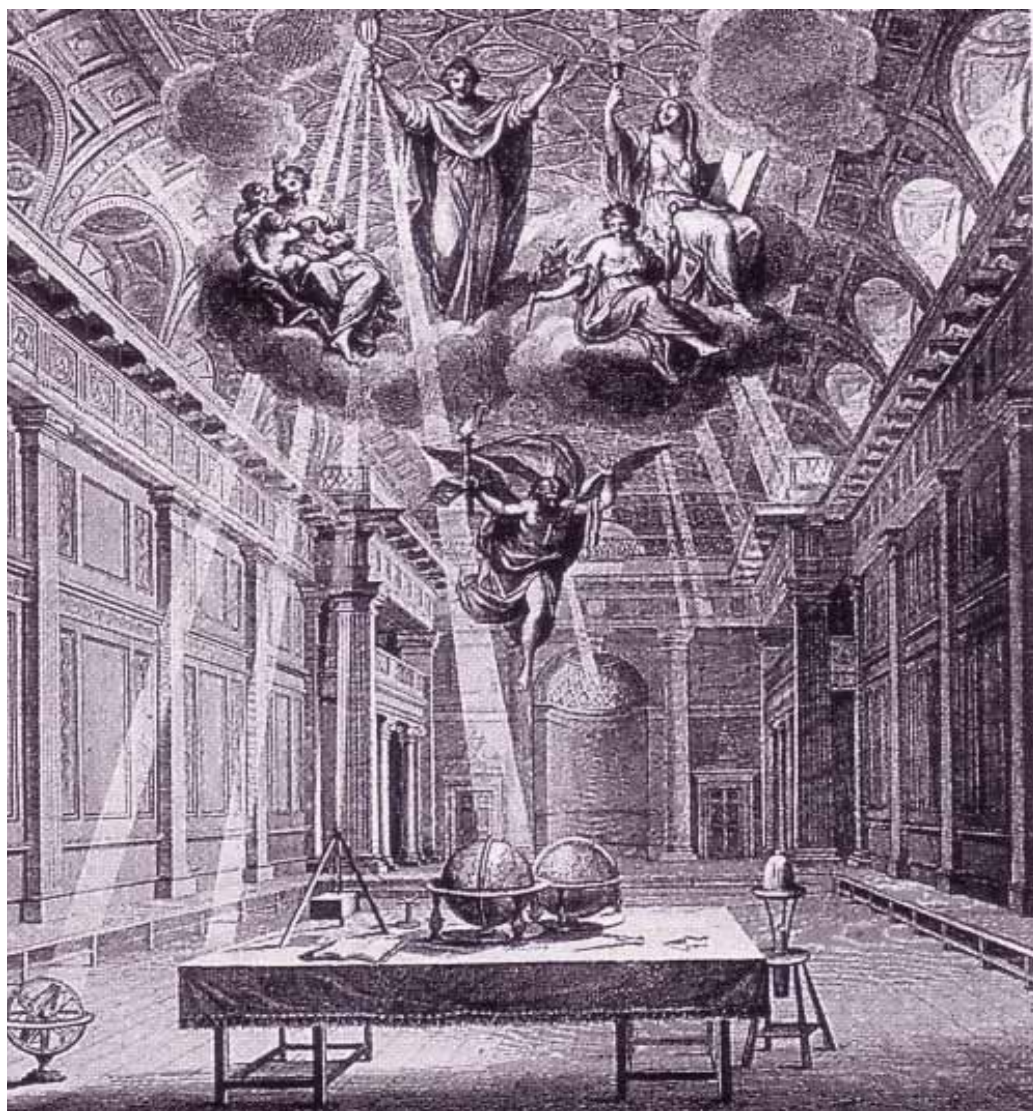
Per i "tagliapietre e costruttori", che impiegavano i prodotti del loro lavoro, la pietra grezza non rappresenta altro che la "materia prima" indifferenziata con tutte le corrispon-

denze microcosmiche e macrocosmiche, per cui: lo sgrossamento della pietra grezza starebbe a rappresentare la via verso il compimento o la perfezione dell'Opera.

Lo sgrossamento della pietra grezza potrebbe raffigurare anche il percorso del Sole che, nella simbologia della Luce spirituale, va dal Solstizio d'Estate verso il Solstizio d'Inverno: nella rappresentazione solare, astrologica, dal punto più basso (interiore), al punto più alto.

E' il tempo del risveglio, della rinascita, l'inizio di un nuovo cammino.

Dionigi



Allegoria di una Loggia - 1784



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



